te. Noi dunque lanciamo una sfida, e lo faccia mo con maggiore forza e saldezza dopo il voto del 18 giugno. Avevamo infatti chiesto un se-gnale di incoraggiamento al auovo corso e ci è stato dato. Porteremo dunque avanti con deci-sione il nostro processo di rinnovamento, sa-pendo che questo è ciò che serve al popolo e alla democrazia italiana.

Avevamo lanciato un grido d'allarme dicen-do con chiarezza: quel che si vuole è un regi-me, un regime senza alternative e senza oppo-sizione. Gli elettori ci hanno dato ragione: hanno voluto dar forza all'opposizione. Abbiamo combattuto tenacemente una battaglia per l'u-nità e il rinnovamento della sinistra. Gli italiani hanno detto che in Italia c'è bisogno di una si nistra nuova, libera, democratica, autonoma

nistra nuova, libera, democratica, autonoma. Tuttavia non possiamo nascondere la nostra profonda preoccupazione per quanto sta acca-dendo. Sentiamo attorno a noi un clima pesan-te, torbido, poco chiaro. C'è puzza di mulfa e di sporco nell'aria. Tornano ad aleggiare, sulla politica ita liana, i fantasmi di poteri occulti, delle vecchie trame di tipo piduisto. E non siamo solo noi a sollevare la questione. Sono assai spesso uomini e dirigenti politici della maggioranza, che si accusano reciprocamente per i legami, i condizionamenti subtiti dalla P2 e da altir poteri occulti. Quai però se si manife-stasse un principio di assuefazione o di rassestasse un principio di assuefazione gnazione. Dobbiamo reagire! Dob oito, perché si sente l'insidia che promana senza di Licio Gelli, che si trova nelle condizioni di poter circolare liberamente all'in terno del nostro paese e di ritessere così vec chie e nuove trame, e intrighi, in un complesso gioco di manovre e di ricatti che nell'attuale si tuazione politica italiana possono trovare orecchie attente e connivenze attive

Da più parti sentiamo crescere la denuncia di una riattivazione di poteri occulti nell'intrec-cio di vari rapporti sociali ed economici. Non bisogna, dunque, abbassare la duardia. Tanto cio di vari rapporti sociali ed economici. Non bisogna, dunque, abbassare la guardia. Tanto più perche risultano ancora impunite stragi come quella di Bologna, restano ancora oscuri, e noi non lo dimentichiamo, assassinii come quelli di Mattarella. E questo mentre si mostrano reticenze e imbarazzi inaccettabili su altri delitti, come quello Ligato, ed esplodono nuovi scandali, come quelli legati al caso della Banca Nazionale del Lavoro, che si presenta sempeti più come un altro inquietante caso dominadi più come un altro inquietante caso domina to da un blocco di potere occulto, in un conte sto di oscure e potenti relazioni internazionali su cui il presidente del Consiglio e ex ministro degli Esteri Andreotti non può non essere chiamato a rispondere. È in questo quadro poco chiaro, in cui molti fili che dovevano essere spezzati non lo sono stati, molte trame che do vevano essere chiarite sono rimaste oscure, è in questo clima che prosperano i poteri criminali, che la mafia, la camorra si infiltrano nei partiti nelle Istituzioni, in gangli vitali dello Stato. Non spetta a noi fornire prove di carattere giudizia-rio sulle corresponsabilità di questo o quel per-sonaggio politico. Ma noi abbiamo davanti agli occhi la prova politica di corresponsabilità ge-nerale che sta nel funzionamento di tutto un si-

a colpa, on. Donat Cattin, non è, come lei sembra credere, di tutti i magistrati siciliani, anche di quelli che rischiano la vita per Iare il loro mestiere. No, la colpa è del vostro sistema di potere, che avete alimentato e coperto. E a questo proposito vomei dire al giovani di Comunione e Liberazione che hanno parfato di estico-occhettismo, e che mostrano di avere un po' di confusiohe in testa denunciando subito dopo la caduta di tensione denunciando subito dopo la caduta di tensione etica dei comunisti, loro che fanno comunella con campioni della moralità come Sbardella e Glubito, anche a loro diciamo che la questione morale è una grande questione, sempre più aperta e sempre più drammaticamente attu e che i comunisti su di essa non faranno sconti

La questione morale resta per noi la pietra di paragone della credibilità di ogni politica e di ogni partito! Bisogna dunque dirio con ogni chiarezza: ciò che è marcio, ciò che infetta la nazione, è il sistema di potere che domina da quarantacinque anni l'Italia. Una vera discusquarantacinque anni l'Italia. Una vera discussione storicà sul punto cui siamo giunti, nel degrado del costume pubblico, nella inaudita potenza della criminalità organizzata, nella inefficienza paurosa di tanti servizi e di tanta parte della pubblica amministrazione, nella arretrateza vergognosa della legistazione in campo economico, una vera discussione storica non può non chiamare in causa come punto essenziale le responsabilità schiaccianti di coloro che hanno governato in modo esclusivo l'Italia. Condividiamo con il Giappone il primato negativo della permanenza di uno stesso partito

gativo della permanenza di uno stesso partito ininterrottamente al potere. E così, con il Giap-pone, condividiamo il primato della corruttela e degli scandali nel governo e nella pubblica amministrazione. Ecco perché noi abbiamo detto che una vera alternativa non può basarsi soltanto su un avvicendamento di forze politiche, ma deve comportare il ritorno al rispetto delle regole e la introduzione di regole nuove nel funzionamento dello Stato. Noi non siamo mai stati, e soprattutto non vogliamo essere oggi, con il nuovo corso, soltanto i propagandisti di una etichetta, per quanto nobile essa sia, ma i portatori di un rinnovamento concreto del modo di fare politica e di int endere il rapporto tra morale e politica. Molti di coloro che hanno a intrale e governano l'Italia si sono riempiti i bocca con la esaltazione dei valori morali o on Il richiamo ai valori cristiani. Ma nella poli-

Il sistema di potere costruito in quaranta an-ni in Italia è il contrario dello Stato di diritto. Non può essere considerato casuale il fatto che la criminalità maliosa domini addirittura intere

Basta con il razzismo antimeridi Il razzismo antimeridionale non è certo di chi denuncia la condizione in cui si trovano gli italiani in tante zone del Sud, cittadini senza diritti, senza tutela e senza sicurezza, il razzismo antimeridionale è quello di chi non si scandalizza e di chi prospera su questa situazione.

Qui vi è una delle colpe storiche di un siste-ma di potere che è stato incapace, non dico di risolvere, ma neanche di attenuare, lo squilirisolvere, ma neanche di attenuare, lo squili-brio fra Nord e Sud e che si è giovato, per sor-reggersi, anche dei più loschi e torbidi intrecci e sostegni con organizzazioni criminali che si sono venute così sempre di più sviluppando e ramificando. Ecco perché se il terrorismo ha poluto essere battuto, la mafia, nonostante i colpi subiti, per opera dei sacrificio di tanti fe-dell servitori dello Stato, furoreggia: la triste ve-rità è che persino la mafia è intima di parti con-sistenti del sistema di potere. L'identificazione tra partui al potere e Stato.

L'identificazione tra partiti al potere e Stato,

Y

tra direzione politica e pubblica amministrazio ne ha fatto saltare regole fondamentali, ha creato un costume di corruzione, ha deteriora-to in modo gravissimo il rapporto tra i cittadini e lo Stato. La funzione che lo Stato democratico ha assunto, che è anche quella di redistri buire una parte della ricchezza prodotta, si è rasformata in un inammissibile arbitrio clie lare. L'uso delle risorse e dei servizi pubblici che deve essere regolato dal diritto, è diventato

I doveri dei cittadini verso la collettività, prima di tutto quello fiscale, sono diventati una facoltà a disposizione dei potenti fino al punto che chi fa il proprio dovere viene quasi considerato un debole di mente. Ecco perchè la causa dello Stato di diritto deve passare, decisamente, nelle mani delle forze di sinistra. Sono in primo luogo i lavoratori, i cittadini che pagano correttamente le tasse, che possono essere i protagonisti di questa battaglia. Chi è infatti che più soffre della violazione delle regole fondamentali della democrazia e della corretta amministrazione, se non, in primo luogo, i lavoratori, i cittadini che pagano le tasse, tutti git onesti? I doveri dei cittadini verso la collettività, pri

La nostra denuncia, la nostra iniziativa per la affermazione dei diritti dei lavoratori anche quando entrano in una fabbrica o in un ufficio a avuto, ha un significato esemplare e genera-. Con soddisfazione vediamo che si è già creata una sensibilità nuova intorno a questo problema, di cui è segno la campagna promos-sa dalle tre confederazioni sindacali e l'attenzione della stessa magistratura. Noi contii mo, con tenacia, a fare la nostra parte. Dalla parte dei cittadini che lavorano, per i loro dirit i, e nelle lotte che li atttendono nella imminen stagione dei rinnovi contrattuali. Ma lo State di diritto vuol dire capacità anche di introdun le regole che mancano e che si è voluto che mancassero: le regole per separare la direzion politica dall'amministrazione e dagli affari, p politica dall'amministrazione e dagli affari, per far funzionare la giustizia, per affermare il diritto di tutti i cittadini alla sicurezza pubblica. Non vi è pienezza democratica senza il funzionamento delle regole fondamentali dello Stato di diritto, senza l'affermazione piena dei diritti e

dei doveri di tutti cittadini.

Non è piena democrazia quella in cui vi sono coloro che stanno sopra e fuori dalle regole, perché investiti del potere politico o economico. E non è piena democrazia quella in cui il diritto alla giustizia, alla sicurezza, a una corretta informazione non sono pienamente assicurati. Bobbio ha ragione quando dice che molte delle profinesse della democrazia sono ancora promesse da marinaio. Ma è proprio qui la funzione vera e grande di una forza di sinistra: quella 'di agire, di lottare perché le promesse diela democrazia siano inverate, perchè esse diventino un patto tra tutti i cittadini. Ci si deve battere con corenza e intransigenza per la pulizia dei partiti, per la fine dell'occupazione e della sparitizione delle sittuzioni, per nuove regole e nuova trasparenza in ogni atto e in ogni gole e nuova trasparenza in ogni atto e in ogni sede di vita pubblica, nella selezione del personale politico, nella formazione delle liste e rali, nelle nomine degli enti di stato e delle ban che, nei rapporti con gli altri poteri istituzionali, economici, sociali. Ecco la nostra sfida per la democrazia. Una battaglia di coerenza e in

transigenza democratica Siamo stanchi delle parole, delle buone in-enzioni che sembrano accomunare tutti e tuttenzioni che sembrano accomunare tutti e turto. Ciascuno deve lare i coni con le proprie responsabilità di governo. Noi i conti con il nostro passato li abbiamo fatti; è giunta l'ora che si incomincino ad aprire le pagine oscure de I passato - che è purtroppo ancora il presente del sistema di potere che domina il nostro paese. E all'on. Andreotti, che la dell'ironia proclamandosi paradossale difensore di Togliatti, rispondiamo che le sue battute ci fanno sorridere, e che egli farebbe piuttosto bene a difendere, e che egli farebbe piuttosto bene a difendere se stesso e il suo partito, per le responsabilità storiche e politiche che loro competono, e che a difendere la memoria di Togliatti ci pensa la storia patria.

storia patria.

Sul tema della riforma della politica, della questione morale, non si può, dunque, scherzare. Al contrario, tutti devono essere coerenti e andare fino in fondo, non è sufficiente di rarsi più di sinistra di altri. Anche la sinistra do deve mostrare con i fatti la sua coerenza.

Care compagne e cari compagni, ecco dun-que i motivi per cui la nostra opposizione al governo Andreotti è una opposiz ione netta e transigente. Non è solo l'opposizione a un ese-cutivo ma a tutto un vecchio sistema politico che si incarna in questo patto di potere, presie duto dall'on. Andreotti. Noi ci rivolgiamo per ciò a tutti i cittadini perché si apra una nuova stagione, una campagna per il rinnovamento istituzionale, per l'affermazione dei diritti di citistituzionale, per l'altermazione dei diritti di cit-tadinanza, per una informazione più corretta e più libera, per una scuola che funzioni, per un servizio di leva più moderno e più umano per contrastare i poteri criminali, per il lavoro, la salute, l'ambiente, la giustizia, l'equita fiscale. Perché gli anziani, che manifesteranno lunedi

ro sacrosanto diritto a una vecchiaia dignitosa e sicura. Ma accanto a tutto ciò, ci troviamo a dover fronteggiare nuovi gravissimi problemi, a partire da due grandi questioni sociali che si vanno sempre più imponendo all'attenzione dell'opinione pubblica, come quella della cre-scente immigrazione in Italia dai paesi del Sud del mondo, e quella della droga. Si tratta di due grandi questioni globali, mondiali e che, se non governate, rischiano di produtte preoccu

panti, drammatici fenomeni di intolleranza. Tutti abbiamo provato sgomento e orrore per l'assassinio di quel lavoratore di colore a Villa Literno, che già aveva combattuto corag-giosamente contro i razzisti del suo paese. Tutti proviamo sconcerto di fronte al comparire di gruppi e gruppetti che si ispirano alle idee e al-le atroci gesta del Ku Klux Klan. Si deve considerare che è un certo sviluppo, e in particola quello che si è alfermato su scala mondiale questo decennio che, desertificando l'econo mia e l'ambiente di molti paesi, conduce sem pre più gente a venire qui da noi in condizioni di miseria e in assenza di diritti. E se non si vuole che tale processo giunga a produrre migra-zioni bibliche è necessario intervenire.

Ma come intervenire, come governare tale

processo?

Non sono sufficienti generiche dichiarazioni umanitarie; occorrono rapporti più stretti, rapporti bilaterali con i paesi del Terzo mondo e un coordinamento a livello europeo capace di aprire una nuova fase della politica di cooperazione. Governiare tale processo, non può implicare che due cose. Battersi perche tutti coloro che giungono possano godere dei diritti fondamentali, a paritre da una equa remunerazione del proprio lavoro e dalla possibilità di usulruire di tutti i diritti di clitadinanza. E nello stesso tempo impegnarsi perché si realizzi un diverso tempo impegnarsi perché si realizzi un diverso tempo impegnarsi perché si realizzi un diverso sviluppo nei paesi del Sud del mondo, il cui bisogno di lavoro e di sussistenza non può essere affidato all'emigrazione

Ancora oggi, gran parte degli aiuti ai paesi poveri sono aiuti in armi. Cominciamo dunque di qui. Creiamo una grande mobilitazione per-ché gli aiuti siano solo aiuti per la pace e per lo

sviluppo.

Quanto alla droga, al grande flagello della droga, è senz'altro importante, e noi lo abbiamo sempre sollecitato, un grande impegno internazionale contro i grandi trafficanti, contro i mercanti di morte. Noi invece continuiamo e continueremo a dire che è sbagliato pensare di sconfiggere la droga combattendo le sue vittime. Perciò consideriamo assai positivo il fatto che Bush abbia considerato una priorità la lotta alla droga, e tuttavia nutriamo forti dubbi sui metodi scetti dall'amministrazione americana e dagli imitatori titaliani. Non è del resto un mistedagli imitatori italiani. Non è del resto un miste ro che forti dubbi siano presenti in America nell'opinione pubblica democratica america

«I provvedimenti ign orano il dramma della gente dei ghetti neri», scriveva qualche giorno la il Washington Post. Essi potrebbero aumentare i profitti dei trafficanti e la piccola delin quenza, sostengono l'Economist e Le Monde quenza, sostengono l'Economist e Le Monde. Nol leggiamo che nei ghetti neri delle principali città americane un numero sempre maggiore di ragazzi si organizzano in bande violente, si sentono vecchi a 25 anni e non scommettono un soldo sulla possibilità di arrivare a 35. Sono quegli stessi ragazzi che fanno del piccolo trafico e che sono spesso protetti dalle famiglie che non saprebbero altrimenti come andare avanti. La foro disperazione non si ferma certo dinnanzi al ritiro della patente. È il problema non si risolve costruendo centinaia di nuove prigioni.

bbene, noi diciamo che è qui che bisogna intervenire, sollevando questa parte della popolazione dal-la sua disperazione. È contro que-sta emarginazione, che si viene diffondendo anche in Italia, che oc-corre innanzitutto combattere. Noi diciamo con estrema chiarezza che non ci deve essere nessuna tolleranza nei confronti della droga

che la droga fa male e che i giovani devono es sere liberati da questo flagello. Ma questo per noi significa concentrare unire con intelligenza ed efficacia tutte le ener gie sociali, politiche, istituzionali nella guerra ai

Ma perché, allora, non si è accettata la no stra proposta di aprirovare immediatamente, in Parlamento, le parti della legge del governo su cui è possibile trovare un ampio accordo subi to, quelle che riguardano la repressione e lo sradicamento dei trafficanti, i necessari coordi

namenti internazionali, la prevenzione e la cu ra dei tossicodipendenti? E perché si insiste invece nei toni da crocia ta? Perché si continua nella sterile ironia e polemica conto i cosiddetti «amici della mo

spiegabile e accettabile. Tanto più che dopo aver lanciato la parola d'ordine del carcere per i drogati si è fatto marcia Indietro, e sem-bra ora che si sia anche compreso che non ha senso parlare di punizione dei tossicodipen-

Si insiste nel denunciare la illiceità senza in-

Si insiste nel denunciare la illiceità senza in-vero spiegare bene cosa si intende, si tuona contro il diritto a drogarsi, un diritto che peral-tro nessuna forza proclama. In definitiva si usano toni che nascondono qualcosa di non ancora chiarito oppure sono sbagliati, immotivati e dannosi in quanto ali-mentano uno spirito di divisione, di rissa, di emarginazione, anziché di unificazione della comunità nazionale contro la drogat. comunità nazionale contro la droga.

Noi comunque aspettiamo e aspetteremo il governo al varco. Verificheremo la sua reale lontà di colpire i grandi trafficanti che qui in Italia hanno un nome ben preciso: mafia.

E gli diciamo che si fa più e meglio contro la droga introducendo una serie di regole volte a favorire la trasparenza, nelle banche e in tutto il sistema dei rapporti economici e politici, che

non schedando un po' di consumatori.

Verso i consumatori è la prevenzione e il recupero che possono dare i loro frutti, non la repressione e la ghettizzazione.

Non è nei quartieri disgregati che incontrere-te e sconfiggerete il vero nemico. È nei santuari del potere mafioso, nei gangli

dello Stato che occorre vedere e colpire. Là do ve il traffico di droga viene promosso, gestito,

ve il traffico di droga viene promonento, lavorito.
È dunque in vista di nuove, forti battaglie civili e democratiche che noi chiamiamo l'insieme delle forze autenticamente di progresso a esprimensi e a impegnarsi.

esprimersi e a impegnarsi.

Nol ci rivogliamo, a tal line, all'area cattolica progressista, sulla quale intendiamo avviare una riflessione e con la quale vogliamo svilupoare un dialogo nuovo e costruttivo, ci rivolgiamo all'area ambientalista, alle forze radicali. Sulla questione cattolica in rapporto alla De torreremo nella orossima riunipore del Comitamo nella prossima riunione del Comita-

Mi preme però dire subito che se in Italia si afferma, come deve affermarsi, un sistema politico fondato sulle alternative programmatiche è tutto il tradizionale rapporto tra mondo cattoli-co e politica che è destinato a cambiare profondamente di segno. Voglio dire anche con estrema chiarezza che le componenti più avan-zate, più pulite, più legate alla tradizione soli-darista del pensiero e dell'azione cattolica non

darista del pensiero e dell'azione cattolica non possono, per lungo tempo, rifugiarsi nella società civile lasciando così la rappresentanza della politica ai faccendieri che operano nell'orizzonte chiuso della mera gestione del potere.

No: occome entrare in campo, invadere la politica, dare ad essa un significato, un senso. Non ci saranno mai zone liberate della società capaci di suscitare nella nostra convivenza civile un clima diverso, più umano e vivibile, senza una irruzione nella politica di forze nuove. E aggiungo che in un sistema politico imperniato aggiungo che in un sistema politico imperniato su diverse alternative, il mondo cattolico non su diverse alternative, il mondo cattolico non puo schierarsi da una parte, ma che, al contra-rio, deve essere preso in seria considerazione il fatto che si potrà esprimere, sul terreno politico e della rappresentanza democratica, un plurali-smo dei cattolici, sollecitato dal carattere alternativo delle scelte programmatiche

l cattolici stessi sono chiamati a valutare con I caltolici stessi sono chiamati a valutare con grande rigore morale la congruenza tra valori e comportamenti: ed è su questa base inche non è più quella delle rigide appartenenze ideologi che – che saranno indotti a schlerata nell'ago, ne politico, a prender parte proprio su quel termon privilegiato sul quale si dovrebbe essere chiamati a decidere e a promuovere il bene comune.

mune.

Ed è proprio alla luce di questa prospettiva
che appare pretestuosa e, direi, da sepolcri imbiancati l'Invettiva di Forlani contro Leoluca
Orlando. Non è vero, dice Forlani, rispondende
al sindaco di Palermo, che ci sono due Dc.
Contro de l'accessificacione tra pura Del della reco-

«Questa classificazione tra una Do della gen-te pulita e l'altra della gente sporca, tra la Do del progresso e la Do della conservazione sono false e bugiarde: parole di Forlani, Ma che cosa vuole dire tutto ciò? Che in

campo c'è unicamente la Dc della conservazio ne, dal momento che è poco credibile che esista solo la Dc della gente pulita e del progresso. lo comprendo pienamente la reazione di Or-lando, la risposta secca a chi mette in discussione senso e legitimità del suo impegno poli-tico. E aggiungo che continueremo ad esser-attenti alle diverse posizioni che si manifestano nel partito democristiano. E tuttavia, le forze cattoliche democratiche più avanzate dovran-no pur fare un bilancio della loro esperienza, un bilancio che consenta loro di non fornire un bilancio che consenta loro di non fornire una copertura a questa D.c, di non svolgere la funzione della foglia di fico che copre le vergogne. E a questo proposito vorrei dire all'on. Cabras, che ha scritto l'altro giorno un articolo peraltro interessante su l'Unità a proposito delle 
prossime elezioni a Roma, vorrei dirgli che non 
è stata e non è nostra intenzione, nè a Roma né altrove, far maturare una alternativa laicista

Cabras afferma che l'alternativa dovrebbe fondarsi sui contenuti e non su una pregiudi-ziale esclusione della Dc. come awerrebbe con ziale esclusione della Dc, come awerrebbe con la presentazione di una lista Nathan per Roma. Gli sfugge, però, che una esclusione della Dc di Giubilo e Sbardella non rappresenterebbe una pregiudiziale, perché si fonderebbe su un pre-ciso contenuto: la questione morale. Per questo poteva e può avere un senso l'iniziativa unitaria da parte di tutte le forze che intendono com-battere quello che anche alcuni esponenti dere quello che anche alcuni espor mocristiani hanno definito un comitato d'affari.

ancora possibile prendere in esame una simile ipotesi? Sarebbe ancora possibile qualora le altre forze democratiche, laiche e cattoliche, manifestassero in proposito una se ria e impegnata volontà di conver-genza. Comunque, la nostra lista e il nostro immo elettorale a Roma avranno la caratt ca di un'ampia e aperta battaglia per la libera-zione della capitale da quel comitato d'affari. Per questo insistiamo nel chiedere a tutti i cat-Per questo insistamo nel chiedere a tutti i cat-olici democratici maggiore coerenza tra valori e scelle concrete. Chiediamo la fine di quel consociativismo deteriore che ha alla sua base l'unità politica dei cattolici; chiediamo a cia-scuno di fare un serio esame di coscienza e di meditare sul fatto se sia giusto legare le sorti della coscienza reliciose, a finence quelle della della coscienza religiosa e financo quelle del-l'alto magistero della Chiesa a un sistema di potere che si fa ogni giorno più soffocante. Per questo diciamo a tutti i cattolici di ricordarsi delle parole di Forlani: non ci sono due Dc, ma una sola, quella di Forlani ed Andre

una sola, quella di Forlani ed Andreotti.
Tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche, devono dunque sconfiggere questa De;
tutte le forze per bene devono entrare al più
presto in campo per creare le condizioni preliminari del nuovo sistema di alternativa. Si deve
aprire una vera e propria lotta di liberazione
dal vecchio sistema politico. Sul terreno delle
alternative programmatiche si ricer-breanno. alternative programmatiche si ricercheranno anemanwe programmaniche si ricercineranno, in seguito, nuove e più avanzate contrapposizioni. Ma oggi è importante che venga un segnale preciso da parte di quanti vogliono riaprire una sana dialettica politica, una rinnovata circolazione di progetti e di idee, la possibilità stessa di una alternanza come garanzia demo-cratica e antidoto agli abusi e alle storture del potere. Con questo spírito noi ci rivolgiamo an-che alle forze sociali e alle forze economiche. Esse possono e debbono trovare un punto di unità attorno a un progetto di risanamento del-le strutture pubbliche e della spesa pubblica, di nuove regole in econo mia e nel funziona dello Stato, di riforma di un sistema politico dello stato, di riorna di un sistema politico che non cambia mai e che diviene sempre più un freno, un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico del paese. La proposta che faccio è dunque quella di

suscitare una convinta iniziativa unitaria fra tut-te le forze che, per quanto tra loro diverse, vo-gliano aprire una fase nuova, condurre con de-cisione quella lotta di liberazione di cui ho par-lato. È sulla base di questa necessità che noi costruiremo e faremo vivere la nostra politica unitaria. E sarà a a partire da questo progetto che i programmi assumeranno la preminenza sugli astratti schieramenti. Nello stesso tempo è sugar astrata attrata in terra sesso tempo proprio sulla base di tale impegno, orientato a aprire la strada all'alternativa e a creare le cor dizioni, anche attraverso le necessarie riform dizioni, anche attraverso le necessarie filorme istituzionali e elettorali, di un pacifico, democratico, fiscologico ricambio alla quida del paese, che si deve costituire in ampla e articolata 
opposizione ad ogni forna di accordi di potere 
e di regime. Si deve contrastare punto per punto la politica conservatrice del governo Andreotti, e noi questo faremo anche con la costante iniziativa del governo ombra: che così 
grande successo ha segnato nell'attenzione 
dell'opinione pubblica e dei partiti. Si deve battere una politica che si propone non di scegliere, ma solo di spartire il potere con l'obiettivo 
di addormentare il paese. Si devono, dunque, 
individuare strumenti efficaci per condurre 
questa opposizione e nuove forme di aggregaquesta opposizione e nuove for zione in vista delle elezioni del ' zioni del '90. Noi ci rivol o ai socialisti che non possono non essere essati alla costruzione dell'alternativa.

Dopo il voto sembrava si dovesse aprire un dibattito in quel partito sulle prospettive. Sem-brava si considerasse esaurito il pentapartito. Poi si è contermato l'asse con Forlani. Ora no siamo interessati a comprendere qual è il signi ficato che i socialisti attribuiscono all'at equilibrio politico. Qual è la direzione verso cui il Psi intende muoversi. Noi vogliamo ncordare ti Psi intende muoversi. Noi vogliamo ncordare ai socialisti che in campagna elettorale avevamo previsto che la divisione a sinistra avrebbe creato le premesse di un rafforzamento del sistema di potere democristano. E questa previsione si è puntualmente verificata. Le scelte del Psi hanno reso la De più fore e più arrogante nonostante il catitvo risultato elettorale. Noi diciamo, però, allo stesso tempo, che dopo il 18 giugno sono maggiori le possibilità di costruite una nuova sinistra, culturalmente e politicamente rinnovata e articolata. Noi diciamo che la divisione della sinistra è sempre di più l'ere-dità del passato, e che invece la costruzione di un polo riformatore è il vero passaggio che può consentire la riforma della politica e della de-

mocrazia italiana.

L'unità di tutte le forze riformatrici, riformiste, l'aiche e cattoliche, che in questi anni sono state disperse e scorraggiate, non solo è l'unica cosa nuova da perseguire ma è anche la leva che può suscitare e mettere in campo energie che oggi si tengono in disparte e che possono rida re fiducia ai giovani: è la leva che può consenti ne di avviare la ricollocazione di tutte le lorze culturali e politiche della società italiana. Le novità presenti nella società italiana e i suoi nuovi problemi, tutto quanto avviene sulla soe-na mondiale, in Europa, i processi in corso nel-l'eurosinistra: tutto concorre a indicare la prol'eurosinistra; tutto concorre a indicare la pro-spettiva di una sinistra nuova e unitaria. Mentre risulta sempre meno giustificabile, sempre più anomala la divisione tra forze riformatrici e la collaborazione del Psi con i settori più conser-vatori della politica italiana.

Questa è dunque la nostra prospettiva e il nostro impegno. Contrastare tenacemente l'attuale governo, costruire rapporti con tutte le forze che con esso non consentono e ad esso si oppongono, preparare l'alternativa. Non c'è in noi nessuna volontà di tenere insieme forze in noi nessuna volontà di tenere insieme forze idee che non hanno tra loro akun rapporto. Noi dichiariamo apertamente quale deve essere i obiettivo che deve collegare forze e ispirazioni ideali che sono tra loro anche molto differenti; l'obiettivo dichiarato è quello del comune interesse ad aprire la strada a un modo nuovo

il nostro sforzo, dunque, è volto a coagulare tutte le energie, laiche e cattoliche, che posso no opporsi all'attuale corso politico e prepara re le condizioni di una svolta riformatrice. Que eta visione che naturalmente nassa attr l'insieme della società italiana, che si rivolge ai Insieme della società italiana, che si rivolge ai più diversi ceti sociali, che parla a proletari e borghesi che per davvero vogliono confrontarsi ad un livello più alto di civiltà, è destinata a segnare, dopo quella della guerra di liberazione e della costruzione della Repubblica, la seconda con controla conservazione con controla funciona di conservazione con controla funcionale della repubblica, la seconda con controla funciona di conservazione della repubblica, la seconda con controla funciona di conservazione della repubblica, la seconda con controla funciona di controla di contr tappa di una nostra rinnovata funzione nazio-

Per questo, compagni, vi invito a una política di ampio respiro unitario, a una grande política di ricostruzione e sviluppo democratico che ridi ricostruzione e sviluppo democratico che ri-chiede insieme dignità e orgoglio di tronte a noi stessi, a ciò che rappresentiamo, e grande apertura verso gli altri. Questa ponitica che al-traversa la società è cosa ben diversa dagli ac-cordi interpartitici per la spartizione e gestione del potere. Noi non facciamo patti nel camper. L'unico patto che vogliamo strippere à quello L'unico patto che vogliamo stringere è q con i cittadini. Sentiamo che questo patto ci dà e ci darà forza. Noi siamo dunque in campo con i nostri valori, con la nostra unità, con il nostro coraggio. Sappiamo di avere a fianco a Sappiamo che il nuovo Pci ha il futur

qui da Genova, da questa bella testa di popolo, di opera i e di competenze, da questa bella festa costruita come sempre con il lavoro intelligente e appassionato di migliaia di compagne, di compagni, a cui va il ringraziamento di tutti noi, da questa festa che ha consegnato alla città un nuovo, bellissimo ponte, un ponte che unisce ciò che prima era diviso, deve partire un appassionato mesara diviso.

era diviso, deve partire un appassionato mes-saggio di libertà. La libertà che riguarda non saggio di libertà. La liberta ene rigueras solo il prevalere delle opinioni della maggio-ranza ma anche il rispetto per i diritti Inaliena-bili di ogni individuo è il tema e il rovello centrale del nostro tempo. È il tema che travaglia e accompagna il destino dei due settori più sen-sibili della società: i giovani e le donne. Per i giovani la libertà è la speranza di poter defini i propri itinerari di vita in un mondo che con i propri titnerari di vita in un mondo che con-senta loro di scegliere, facendo vivere nel lavo-ro, nello studio, nella vita e nell'amore fino in fondo la propria creatività e le proprie possabili-tà. Per le donne la liberazione è il messaggio della più grande delle rivoluzioni non violente che sono destinate a cambiare ritmo, valori e significato al l'insieme della convivenza umana. Stare insieme, questa cosa cost difficile, pure così necessaria, è il filo conduttore che collega e disegna i nuovi confini della liberazione dele disegna i nuovi confini della liberazione del l'uomo. Una liberazione di tutti e di ciascuno Una libertà che si affermi in ogni angolo del

Perciò rivolgiamo un saluto caloroso al po polo sudafricano, che è oggi un simbolo della lotta per la libertà, della lotta contro il razzilotta per la libertà, della lotta contro il razzi-smo, contro ognì forma di segregazione, per la pace e la non violenza. Ad esso non mancher à mai l'attiva solidarietà dei comunisti italiani, così come non mancherà mai al popolo pale-stinese, che non vede ripagati i suoi ripetuti atti di buona volontà e di pacificazione, e che per-ciò è costretto a piangere uomini, donne e bambini che cadono per affermare il diritto alla propria libertà. Ugualmente amicizia e solidarietà esprimia

no al popolo del Nicaragua, che con tenacia e pazienza sta portando avanti e vuole sviluppa-re una originale esperienza democratica che deve essere da tutti sostenuta. E un messaggio deve essere da tutti sostenuta. E un messaggio di solidarietà particolare vorrei inviare di qui a Claudina Nunez, arrestata l'altro giorno in Cile per essere venuta in Italia e a questa testa di Genova a parlarci della speranza, della volontà di liberazione e di democrazia del suo popolo, del popolo cileno. È molto bello avere l'occasione, companne e compangi di Cepura di prosione, compagne e compagni di Genova, di po-ter concludere con questo messaggio di libertà e di solidarietà proprio qui, davanti a questo grande e bellissimo mare, al mare di questo vostro porto antico, a quel mare che nel suo am pio respiro accomuna uomini e civiltà diverse E nel quale gli antichi vedevano il simbolo stes so della libertà.

so della libertà.

Il mare del coraggio, della sperimentazione, della convivenza e il porto della sicurezza e delle certezze messe continuamente a confronto con l'esperienza che proviene da altri lidi sono il simbolo anche della nostra libertà; e della grande tenacia di questa bellissima città. Portate, portiamo questo messaggio di libertà e di tenacia ovunque. Portatelo in tutti i settori della società per fare più grande e più forte il nostro partito e per fare più grande e più forte il nostro partito e per fare più grande e più forte il nostro partito e per fare più pulita e più bella questa nostra Italia.

Questo è il futuro che sta dalla parte del Priquesto e il tuturo che sia dalla parte del Pci: un tuturo che è intimamente congiunto al de-stino di questa nostra terra che amiamo, che da noi, dai nostri padri è stata liberata dal fasci-smo. Costruiamolo insieme questo futuro. Con impegno, con tenacia, con generosità. Un futu-ro migliore in cui tutti possano essere più liberi e più lelici in Italia in Fucona nei mondo. e più felici, in Italia, in Europa, nei mondo

## **SABATO 23 CON l'Umità**

**DOPPIO SALVAGENTE** 





NUOVO **CONTENITORE** 

l'Unità Domenica 17 settembre 1989

A,